
Coronavirus Covid-19: Inail, "più casi tra i tecnici della salute e gli operatori socio-sanitari. La maggioranza dei lavoratori contagiati sono donne (69,4%)"

La categoria professionale più colpita dal Covid "continua a essere quella dei tecnici della salute, con il 38,6% delle infezioni denunciate, circa l'82% delle quali relative a infermieri, e il 9,3% dei casi mortali, seguita dagli operatori socio-sanitari (18,6%), dai medici (9,5%), dagli operatori socio-assistenziali (7,6%) e dal personale non qualificato nei servizi sanitari, come ausiliari, portantini e barellieri (4,7%). Le altre categorie più coinvolte sono quelle degli impiegati amministrativi (4,3%), degli addetti ai servizi di pulizia (2,2%), dei conduttori di veicoli (1,2%) e dei dirigenti amministrativi e sanitari (1,0%)". È quanto si legge nel nuovo report curato dalla Consulenza statistico attuariale dell'Inail, aggiornato al 30 novembre. Dall'analisi dei dati per mese di accadimento emerge "una progressiva riduzione dell'incidenza dei casi di contagio per le professioni sanitarie nelle prime due fasi e una risalita nella terza. La categoria dei tecnici della salute, in particolare, è passata dal 39,3% del primo periodo, fino a maggio compreso, al 21,4% del trimestre giugno-agosto, per poi risalire al 38,6% nell'ultimo trimestre". I medici, scesi dal 10,2% della fase di "lockdown" al 3,7% in quella "post lockdown", hanno fatto registrare il 9,0% nella "seconda ondata" dei contagi. Con la ripresa delle attività, altre professioni hanno invece visto aumentare l'incidenza dei casi di contagio tra le prime due fasi e registrato una riduzione nella terza. Gli esercenti e addetti nelle attività di ristorazione, per esempio, sono passati dallo 0,6% del primo periodo al 4,2% di giugno-agosto e allo 0,8% tra settembre e novembre. Gli addetti ai servizi di sicurezza, vigilanza e custodia, tra la prima e la seconda fase hanno raddoppiato la percentuale dei contagi rispetto al totale (dallo 0,6% all'1,2%), per poi attestarsi allo 0,9% nell'ultimo trimestre. Le infezioni relative agli artigiani e operai specializzati delle lavorazioni alimentari, invece, sono aumentate dallo 0,2% al 7,1%, per poi tornare allo 0,2% dei contagi denunciati tra settembre e novembre. La maggioranza dei lavoratori contagiati sono donne (69,4%), con un'età media dall'inizio dell'epidemia di 46 anni per entrambi i sessi. Il 42,5% delle denunce riguarda la classe 50-64 anni, seguita dalle fasce 35-49 anni (36,8%), 18-34 anni (18,8%) e over 64 anni (1,9%). I decessi, invece, sono concentrati soprattutto tra gli uomini (84,2%) e nella fascia 50-64 anni, con il 71,6% del totale dei casi. Seguono le fasce over 64 anni (18,6%) e 35-49 anni (8,7%), con un'età media dei deceduti di 59 anni. L'85,6% dei contagi denunciati riguarda lavoratori italiani. Il restante 14,4% sono stranieri (otto su 10 donne), concentrati soprattutto tra i lavoratori rumeni (pari al 20,2% dei contagiati stranieri), peruviani (15,0%), albanesi (7,8%) ed ecuadoregni (5,1%).

Gigliola Alfaro